

Roccia e Sorgente

Bollettino interparrocchiale
Giugno - Agosto 2020

della Vallemaggia



ORARIO S. MESSE

MAGGIA, AVEGNO, MOGHEGNO, AURIGENO, GORDEVIO
SOMEIO, LODANO, COGLIO E GIUMAGLIO

GIUGNO – AGOSTO 2020

Lunedì	non ci sono S. Messe		
Martedì	ore 15.30	Maggia	<i>Casa don Guanella</i> ¹
	ore 18.00	Moghegno	
Mercoledì	ore 18.00	Avegno	
Giovedì	ore 18.00	Gordevio	
Venerdì	ore 15.30/16.30	Maggia	<i>Casa don Guanella</i> ² (orario variabile)
	ore 16.45	Someo	<i>Casa anziani</i> ³ (quando la Messa del sabato è a Lodano)
Sabato	ore 16.45/17.00	Someo⁴/Lodano	(In alternanza: un sabato a Someo casa anziani ore 16.45, un sabato a Lodano alle ore 17.00)
	ore 18.00	Moghegno	
Domenica	ore 09.30	Aurigeno/Gordevio	(In alternanza: una domenica a Gordevio, una ad Aurigeno)⁵
	ore 09.30	Avegno	
	ore 10.45	Maggia	
	ore 10.45	Coglio/Giumaglio	(In alternanza: due Domeniche a Giumaglio, una a Coglio)

¹ Le Sante Messe alla casa anziani di Maggia (don Guanella) sono sospese fino a nuove disposizioni.

² Le Sante Messe alla casa anziani di Maggia (don Guanella) sono sospese fino a nuove disposizioni.

³ Le Sante Messe alla casa anziani di Someo sono sospese fino a nuove disposizioni.

⁴ Le Sante Messe alla casa anziani di Someo sono sospese fino a nuove disposizioni.

⁵ Dalla I domenica d'Avvento (01 dicembre 2019) fino alla XXXIV domenica del tempo ordinario (22 novembre 2020), le parrocchie di Aurigeno e Gordevio si alterneranno nelle S. Messe festive: una domenica ad Aurigeno, una a Gordevio

Eventuali cambiamenti di orario saranno comunicati a mezzo di avvisi nell'albo parrocchiale o attraverso il sito www.parrochciemaggia.ch

COMUNIONE AI MALATI E AGLI ANZIANI

Rimango a disposizione, in particolare nei giorni feriali, per portare la comunione ai malati e agli anziani che non possono partecipare alla **S. Messa festiva**. Tutti coloro che lo desiderano o fossero a conoscenza di persone che lo volessero, sono invitati a farmelo presente tramite telefono o di persona.

CONFESSIONI

Sono sempre a disposizione per le confessioni, soprattutto dopo le S. Messe feriali.

Casa parrocchiale

La Strada ad Zora 1
6670 Avegno
Telefono 091 753 25 59

In copertina:

Papa Francesco
27 marzo *urbi et orbi*
Vaticano, Roma

don Fabrizio Sgariglia

Cellulare 077 999 47 46
fabrizio.72s72@gmail.com

don Giuseppe Quargnali

Cellulare 079 133 18 96
dongiuseppets@gmail.com

LA PAROLA DEL VESCOVO IN TEMPO DI CORONAVIRUS



Rivolgendosi all'intera Diocesi, il nostro Vescovo Valerio ha richiamato con autentico spirito pastorale e da vero maestro "alcuni elementi che potranno portarci a trarre frutto anche da questo periodo di singolare digiuno che ci tocca vivere". Di seguito, i profondi e chiari richiami del nostro Vescovo.

SOFFERENZA PER UN'ASSENZA

Vi confesso che non avrei mai pensato di dovermi trovare in un simile frangente. Come vescovo, soffro nel vedere i fedeli che non potranno celebrare, in maniera piena, ovvero riuniti in assemblea, il giorno del Signore.

Dobbiamo umilmente riconoscerlo: non è mai capitato nella storia della Chiesa di dover chiedere ai battezzati un simile sacrificio! Certo, non sono mancate le persecuzioni che hanno resa clandestina ogni attività pubblica e privata dei cristiani. Ci sono state situazioni in cui la scarsità o l'assenza di ministri ordinati hanno lasciato senza Eucaristia larghe parti del popolo cristiano.

E questo tuttora avviene in molte parti del mondo.

Tuttavia, la realtà a cui siamo confrontati attualmente è diversa.

DISCERNERE ALLA LUCE DELLA PAROLA NELL'OGGI DELLA STORIA



Mi sento di dirvi che in nessuna epoca, di fronte al dramma della storia, i cristiani sono riusciti a cavarsela solo facendo riferimento a comportamenti già confezionati e pronti solo da indossare. Rimanendo a contatto con la realtà di quello che accade, la Chiesa sempre cerca di tendere l'orecchio alla Parola attestata dalle Scritture, tenendo i piedi ben piantati nel presente. Essa esercita un discernimento guidato dallo Spirito e non deduce il proprio comportamento da principi ideologici.

CONFIDENZA IN DIO E CONDIVISIONE CON LE AUTORITÀ

Ci troviamo a condividere come cristiani le scelte sofferte che oggi si impongono a tutti. Certo, noi confidiamo anzitutto in Dio e imploriamo da Lui il dono di essere presto liberati dal male invisibile e insidioso che sta sconvolgendo le nostre vite. Questo però non ci esime dal tenere conto con intelligenza di ciò che pos-

siamo concretamente e ragionevolmente fare per contrastarlo, pronti a cogliere anche nelle circostanze più oscure, difficili e contraddittorie, la mano fedele del Signore. Dobbiamo essere certi che Egli non ci abbandona e sempre ci dà la luce e la forza sufficienti per dare un senso anche alle privazioni più inaspettate.

DALLA MANCANZA AL DESIDERIO

Niente può di per sé sostituire quanto temporaneamente ci è tolto, ma possiamo imparare dal Signore a trasformare la nostra esperienza di mancanza in desiderio più vivo di tornare presto a celebrare insieme i Santi Misteri. Per questo mi permetto di indicarvi alcuni elementi che potranno portarci a trarre frutto anche da questo periodo di singolare digiuno che ci tocca vivere.

LA PREGHIERA PERSONALE

Per noi cristiani è l'ora in cui è dato a ciascuno di riscoprire la serietà del proprio inderogabile e insostituibile impegno di cercare il Signore nella propria vita o, meglio, di lasciarsi trovare da Lui in tempi e luoghi precisi della giornata. Dover forzatamente interrompere la nostra abitudine a riunirci in assemblea rende evidente l'urgenza, generalmente assai poco avvertita, di questo aspetto della pratica della fede.

LA PREGHIERA IN FAMIGLIA



Penso, inoltre, a ciò che può accadere nelle nostre case. La preghiera fra gli sposi, dei genitori con i figli, sta purtroppo

sparendo dalla coscienza dei fedeli. Non ci è forse data l'occasione per riscoprire nell'ambiente familiare dei tempi e degli spazi capaci di significare l'orientamento al Signore, la tensione verso di Lui che ci porta a sollevare lo sguardo, nella fatica come nella gioia, nella supplica come nel rendimento di grazie? Non potendo uscire di casa per andare in chiesa, individuiamo un angolo nella nostra abitazione in cui porre un segno: una Bibbia, un'icona, una croce, una candela... Questo costituirà un richiamo alla preghiera, alla Parola di Dio che sempre risuona e all'Eucaristia che stiamo aspettando di tornare a celebrare insieme.

IL RICHIAMO DELLE CAMPANE



Le campane suoneranno per ricordare che l'Eucaristia continuerà ad essere celebrata da ogni presbitero per tutto il santo popolo di Dio e ciascuno, pur rimanendo a casa, vi si potrà unire spiritualmente. L'attenzione a questo umile richiamo sarà l'occasione per ricordare che stiamo attendendo di poter tornare a sederci come invitati alle nozze al banchetto della vera vita. Potrà far nascere l'invocazione, l'intercessione per i fratelli

e le sorelle, in particolare per chi sta soffrendo, lavorando e spendendo le proprie energie per gli altri. Si potranno verificare così l'intensità e l'autenticità del nostro desiderio del Signore.

CHIESE APERTE PER LA PREGHIERA INDIVIDUALE



Sarà sempre possibile compiere una visita e sostare in solitudine davanti al luogo dove è custodita l'Eucaristia, per il conforto dei malati e dei morenti e per il sostegno e la consolazione di tutti noi pellegrini. Ricordiamoci della sapienza di quel contadino incontrato in chiesa dal Santo Curato d'Ars! Il modo disarmante di spiegare perché rimane ogni giorno a lungo in chiesa davanti al tabernacolo ci può ispirare: "Lui mi guarda e io lo guardo". Non è forse un suggerimento prezioso per questo tempo "sospeso" che stiamo vivendo?

DOCILI ALLO SPIRITO PER VIVERE LA CARITÀ

Vorrei sottolineare l'importanza, in questa ora particolarmente grave, di rimane-

re docili alla creatività dello Spirito Santo, soprattutto per quanto riguarda l'esercizio della carità. Auspico che si possa creare una rete di solidarietà, così da poter venire incontro a chi è nel bisogno e rischia di essere lasciato a se stesso.

CAMBIAMENTI ESTERNI CHE POSSONO RINNOVARE IL CUORE



Per noi cristiani, questo momento è sicuramente un banco di prova della nostra fede eucaristica, della nostra coscienza del legame indissolubile che c'è tra ciò che celebriamo e ciò che effettivamente viviamo. Ci è data l'occasione di scoprire che l'Eucaristia non ci è semplicemente dovuta come un servizio religioso, regolarmente erogato dall'apposita istituzione, ma la riceviamo sempre e solo come un dono gratuito e immeritato, da imparare ad attendere e desiderare, da accogliere ogni volta come una grazia insperata, che dilata i cuori e suscita novità nella vita di ciascuno e nella storia.

FIDUCIA, SENSO DI UMANITÀ, CONSOLAZIONE

Affidiamoci all'intercessione della Beata Vergine Maria, invocata nei nostri santuari ticinesi, dei nostri santi patroni San Carlo, Sant'Ambrogio, Sant'Abbondio, San Nicolao della Flüe e di tutti i santi.

L'isolamento necessario per combattere il virus ci faccia crescere nella comunione



che nessuna misura precauzionale potrà mai spezzare. Il Signore tenga viva in ciascuno di noi la fiducia. Rafforzi il senso di umanità e di benevolenza verso tutti, consoli malati, doni forza a medici e infermieri, dia luce, saldezza e serenità a chi ha responsabilità verso gli altri. Non dimentichiamoci che niente e nessuno potrà mai impedirci di vivere il Vangelo fino in fondo.

PREGHIERA A MARIA NEL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Affidiamo a Maria il nostro cuore appesantito di questi giorni.

Chiediamole insieme di custodirci nel suo silenzio, nella sua tenerezza di Madre.

Maria ci aiuterà a capire che non c'è niente che possa costringerci a cessare di essere umani. Non c'è niente, anche di pericoloso, di difficile, di oscuro, che ci tolga il dono di poter essere fraterni gli uni con gli altri. Di poter davvero fare di tutti noi una sola famiglia, che affronta insieme e con coraggio un momento delicato e difficile, che di certo ci pesa, ma che sicuramente passerà.

Con affetto Vi saluto e Vi benedico!

Lugano, 14 marzo 2020

† Valerio Lazzeri
Vescovo di Lugano

LA PAGINA DELLA SPIRITUALITÀ LE OPERE DI MISERICORDIA

VISITARE GLI AMMALATI

Ci sono molti Santi che dicono: il letto di un ammalato è un altare; lì, accanto a chi soffre, c'è la presenza del Signore.

Cosa per la quale altri Santi aggiungono: non sederti davanti ad un ammalato grave, per il rispetto che devi alla presenza di Dio che sta accanto a lui.

I cristiani hanno inventato, da subito, gli ospedali, convinti che nell'ammalato si nasconde "Domine Iddio".

Dicevano proprio così.

Durante tutto il Medio Evo principi e cardinali dedicavano almeno qualche giorno durante la quaresima a fare gli infermieri

negli ospedali, con lo scopo di mettersi a servire Domine Iddio.

Che la misericordia si rendesse visibile, vera ed efficace, nella visita agli ammalati lo si vide durante le pestilenze, quando moltissimi Santi mobilitarono le loro città per soccorrere ammalati non di rado lasciati soli dai propri stessi familiari causa il terrore del contagio.

Sarebbe interessante rivedere qui la vita di S. Camillo, di S. Luigi Gonzaga che di contagio morì, di S. Carlo Borromeo... su su fino a Cafasso, al Cottolengo, a Francesca Cabrini, a Madre Teresa.

S. Carlo divise la città di Milano in quartieri, assegnando a ciascuno sacerdote e medici che entrassero nelle case.

Migliaia di cappuccini durante i secoli morirono nell'assistere i malati, non soltanto nei lazzaretti, ma anche nelle case, al fine che gli appestati morissero da uomini, da cristiani, assistiti e benvenuti. I frati sono ancora oggi molto amati e preferiti ai preti anche per questa ragione. È rimasta nella memoria collettiva del popolo la gratitudine per il loro eroico servizio.

Come mai i cristiani ebbero, da subito, questa speciale attenzione per i malati? In primo luogo perché lo comanda il Vangelo.

Gesù si identifica nei fratelli ammalati e dice senza tanti giri di parole che quello che facciamo a tali fratelli piccoli viene fatto a Lui.

In secondo luogo occorre ricordare che la malattia costituisce una speciale condizione di debolezza, fisica e spirituale.

Il malato si trova come spossato di sé dalla malattia e consegnato nelle mani di altri: parenti o medici che siano.

Quando ti trovi a dover dipendere così radicalmente dagli altri, la debolezza avvertita è grande.

Si tratta di uno smottamento che si subisce nelle relazioni, nei ritmi, nei piani della vita. La quale resta percossa e a volte tramortita.

Durante la malattia molte cose cambiano, perché cambia la percezione di tutto.

È il momento nel quale ci sentiamo forse per la prima volta creature finite, bisognose, vacillanti nelle mutevoli insinuazioni del cuore.

Disporre, proprio in questi momenti, di persone amiche è di enorme importanza. S. Camillo lo comprese e vestì i propri discepoli con la croce rossa dei crociati. Essi sarebbero stati infatti i nuovi crociati, mandati non a liberare il Santo Sepolcro di pietra, ma l'anima dei malati dalla tentazione della sfiducia e dell'abbattimento.

I Santi scrivono e ripetono che occorre trattare gli ammalati come la mamma tratta il figlio piccolo. Lo dicono e lo fan-

no S. Francesco, S. Camillo, S. Giovanni di Dio, e moltissimi altri.

I frati Domenicani, ad esempio, riempiono l'Europa del 1200 e 1300 di ospedali, nei quali il malato trovava le lenzuola, il pollo e perfino il vino... tutte attenzioni dovute al fratello e alla sorella che in quel momento rappresenta dal vivo il Signore. E si parla di lenzuola e di pollo in secoli nei quali interi ceti neppure l'avevano queste cose durante tutta la loro vita.

Chi visita l'ammalato deve conoscere la battaglia interiore che il fratello affronta in tali condizioni: è la battaglia della speranza, della fiducia nel Signore; è la battaglia nella quale il demonio vuol farci dubitare dell'amore di Dio per noi.

Il segreto della pace, quella vera e profonda e durevole, non sta nell'assicurarci una guarigione, ma piuttosto nel nostro filiale arrenderci alla volontà di Dio.

“Il mio cuore non ha più pretese – canta a proposito il salmista -; è come un bimbo svezzato in braccio a sua madre”. Così sono il cuore e l'anima di chi s'arrende alla volontà di Dio.

Visitando i malati si porta una presenza consolatrice, cordiale, fraterna, discreta. La discrezione ci suggerisce quali parole usare.

A volte basta un cenno, che l'anima del malato, resa più sensibile dalla sofferenza, coglie al volo.

Altre volte ci è consentito dire qualche parola di conforto.

Dipende. Occorre tatto. Il malato è un fratello in difficoltà, non è una preda, non è terreno di conquista.

Ci permettiamo di aggiungere qui una nota: il biasimo severo verso quei parenti che crudelmente impediscono la visita, soprattutto dei sacerdoti, al loro familiare ammalato.

Un tale divieto non è un segno di protezione del malato, ma spia di paure profonde, irrazionali e non controllate.

Si tratta di mancanza grave, di grave offesa alla carità e per chi di queste persone va in chiesa è il caso di un esame di coscienza altrettanto severo.

VITA SACRAMENTALE

BATTESIMI

Vanoni Greta
Tunzi Leone

Maggia, 07 Marzo 2020
Lodano, 07 Marzo 2020



FUNERALI

Ottolini Emma
Annalisa Pozzi
Falcioni Agostino
Pallua Agostino

Gordevio, 27 Febbraio 2020
Maggia, 07 Marzo 2020
Someo, 18 Marzo 2020
Maggia, 28 Marzo 2020



CALENDARIO LITURGICO ¹

Giugno 2020

Sabato 6	S. Messe prefestive – Solennità SS. Trinità ore 18.00 Gordevio ore 18.00 Moghegno
Domenica 7	Solennità SS. Trinità ore 09.30 Avegno ore 09.30 Aurigeno ore 10.45 Giumaglio ore 10.45 Maggia
Mercoledì 10	S. Messe prefestive – Solennità Ss. Corpo e Sangue di Cristo ore 18.00 Moghegno
Giovedì 11	Solennità Ss. Corpo e Sangue di Cristo ore 09.30 Avegno ore 09.30 Aurigeno ore 09.30 Lodano ore 10.45 Giumaglio ore 10.45 Maggia ore 10.45 Gordevio

¹Alcuni orari potrebbero subire variazioni

MOMENTI DI VITA COMUNITARIA

19 FEBBRAIO 2020 – 33 BAMBINI DELLA PRIMA COMUNIONE IN VISITA
ALLA CASA ANZIANI DON GUANELLA DI MAGGIA







PER LE VOSTRE OFFERTE

Offerte per il Bollettino Gordevio:

CCP 65-6427-7 / Banca Raiffeisen Vallemaggia 6675 Cevio

A favore di CH78 8033 5000 0001 9947 2

Consiglio Parrocchiale Gordevio

BOLLETTINO PARROCCHIALE, 6672 Gordevio

Offerte per il Bollettino Avegno:

CCP 65-802-8 / Parrocchia di Avegno / Per Bollettino

Parrocchia di **Aurigeno**

CH 91 0076 4103 1969 P000 C, Banca Stato, Ascona

Bollettino Parr. **Aurigeno**

Cto: 16089.17 / CCP 65-6427-7 Banca Raiffeisen, Vallemaggia

Opere Parrocchiali **Coglio**

CH 86 8033 5000 0008 7115 0, Banca Raiffeisen, Vallemaggia

Opere Parrocchiali **Giumaglio**

CH 31 8033 5000 0002 1806 9, Banca Raiffeisen, Vallemaggia

Consiglio Parrocchiale **Lodano**

Cto: 8652.92, Banca Raiffeisen Vallemaggia

Consiglio Parrocchiale **Maggia**

CCP 65-5856-2

Opere Parrocchiali **Moghegno**

CH 41 8033 5000 0002 1042 0, Banca Raiffeisen, Vallemaggia

Consiglio Parrocchiale **Someo**

CH 82 8033 5000 0003 8030 5, Banca Raiffeisen, Vallemaggia

UN SINCERO GRAZIE
PER LE VOSTRE GENEROSE OFFERTE

ORARIO S. MESSE

A causa della pandemia in corso ci potrebbero essere cambiamenti rispetto al normale programma. Per aggiornamenti siete pregati di consultare l'albo parrocchiale oppure telefonare in casa parrocchiale

Messe festive

Sabato	ore 16.00	Cevio (Residenza Le Betulle)
	ore 17.15	Niva, Campo, Cimalmotto (in alternanza tra di loro)
	ore 19.00	Cavergno (1a, 3a, 5a sabato) / Bignasco (2a, 4a sabato)
	ore 19.00	S. Carlo (v. di Peccia) (1a, 3a, 5a sabato) / Peccia (2a, 4a sabato)
Domenica	ore 09.00	Bosco Gurin
	ore 09.00	Fusio
	ore 09.00	Menzonio
	ore 10.30	Cevio
	ore 10.30	Broglio (1a, 3a, 5a domenica) / Brontallo (2a, 4a domenica)
	ore 10.30	Sornico *

* Si celebra a Sornico fino a quando i restauri della chiesa di Prato non sono finiti.

** Per Cerentino e Linescio vedere l'albo parrocchiale oppure chiamare in casa parrocchiale

Messe feriali

Martedì	ore 16.00	Cevio (Residenza Le Betulle)
Mercoledì	ore 09.00	Bignasco (S. Rocco)
	ore 17.00	Bosco Gurin
Giovedì	ore 16.00	Cevio (Residenza Le Betulle)
	ore 17.00	Cavergno
Venerdì	ore 07.30	Cevio (Rovana)
	ore 17.00	Oratorio al Piano di Peccia (ogni quindici giorni)

Casa parrocchiale

Cevio Vecchio 3
6675 Cevio
Telefono 091 754 16 88

Don Elia Zanolari

Cellulare 076 679 81 25
eliazanolari@gmail.com

Don Lino Benedetti

Cellulare 076 615 96 83
bartolomeo.benedetti@gmail.com

Don Maurizio Pensa

Cellulare 076 370 55 21
Mauriziopensa25@gmail.com

AGENDA

(COVID-19 PERMETTENDO)



Eventuali modifiche al programma verranno comunicate tempestivamente agl'albi parrocchiali

Giugno 2020

Giovedì 11	ore 09.00	Bosco Gurin: Solennità del Corpus Domini con processione
Venerdì 19	Annullata	S. Carlo (v. di Peccia): Festa oratorio di Cortignelli
Sabato 20	ore 19.00	Caverigno: Festa oratorio di S. Luigi
Domenica 21	Annullata Annullata Annullata	S. Carlo (v. di Peccia): Festa cappella S. Antonio al Cort Cevio: S. Messa all'oratorio di Visletto Fusio: Festa dell'oratorio di Mogno <i>(la S. Messa sarà presieduta dal vescovo emerito Mons. Grampa)</i>
Domenica 28	Annullata	Cevio: Festa patronale di S. Giovanni Battista
Lunedì 29	vedere albo ore 10.30	Solennità Ss. Pietro e Paolo Menzonio: Festa al Mònt Scima <i>(la S. Messa si terrà in chiesa parrocchiale)</i>

Luglio 2020

Domenica 5	ore 10.30 Annullata	Bignasco: Festa oratorio Madonna di Monte Caverigno: Festa oratorio di Sabbione
Sabato 11	ore 19.00	Peccia: Festa oratorio di Veglia <i>(la S. Messa si terrà in chiesa parrocchiale)</i>
Domenica 12	ore 10.30	Caverigno: Festa oratorio di Sonlerto
Sabato 18	ore 19.00	S. Carlo (v. di Peccia): Festa cappellina al Sassello <i>(la S. Messa si terrà in chiesa parrocchiale)</i>
Domenica 19	ore 10.30 ore 10.30	Rima: Festa B.V. Maria del Carmelo Caverigno: Festa oratorio di Roseto
Sabato 25	ore 10.00 Annullata	Bosco Gurin: Festa patronale Ss. Giacomo e Cristoforo (vespri ore 14.00) Caverigno: Festa oratorio di Mondada
Domenica 26	ore 10.30 ore 10.30 ore 15.00	Menzonio: Festa oratorio di Mogneo Bignasco: Festa oratorio di S. Carlo (v. Bavona) Cerentino: Festa oratorio di Camanoglio

Agosto 2020

Domenica 2	ore 10.30 ore 10.30 ore 10.30 Annullata	S. Carlo (v. di Peccia): Festa oratorio Madonna della Neve Caverigno: Festa oratorio di Foroglio Rima: Festa B.V.M. del Carmelo Cevio: Festa ai Monti di Morella
Mercoledì 5	ore 10.00	Bosco Gurin: Festa oratorio Madonna della Neve (vesperi ore 14.00)
Sabato 8	ore 19.00	Bignasco: Festa oratorio S. Rocco
Domenica 9	ore 09.00 ore 10.30 ore 10.30 ore 10.30	Fusio: Festa oratorio Madonna della Neve Niva: Festa patronale di S. Rocco Brontallo: Festa oratorio di Margoneggia Caverigno: Festa oratorio di Ritorto
Sabato 15	vedere albo ore 10.30 ore 10.30 ore 10.30 ore 15.00	Solemnità dell'Assunzione della B.V. Maria Fusio: Festa patronale Menzonio: Festa oratorio della B.V. Maria Caverigno: Festa oratorio di Bolla Cimalmotto: Festa patronale
Domenica 16	ore 10.30 ore 10.30	Fusio: Festa del patrono S. Rocco Caverigno: Festa oratorio di Fontanellata
Domenica 23	ore 10.30	Campo: Festa patronale di S. Bernardo
Domenica 30	ore 10.30	Caverigno: Festa oratorio di Faedo

VITA SACRAMENTALE

FUNERALI

Verhees Anna	Cevio, 31 marzo 2020
Frapolli Michele	Monte Carasso, 14 aprile 2020
Dazio Elsa	Fusio, 2 maggio 2020
Beroggi Edi	Riazzino, 9 giugno 2020
Moretti Berta	Sornico, 15 giugno 2020



DIO HA PROGETTI DI PACE, NON DI AFFLIZIONE

Cari parrocchiani, in questi mesi non abbiamo fatto altro che sentire notizie sul Covid-19. Tante sono state le opinioni e i discorsi sul tema, ognuno ha potuto dire la sua: il comitato scientifico, l'OMS, i politici, gli economisti, i giornalisti, gli intellettuali, il papa stesso, e anche il nostro caro vescovo, etc. Tutti si sono sentiti interpellati e in dovere di dare una parola su quanto stiamo vivendo. Tra tutte queste voci ne vorrei evidenziare una, quella di Raniero Cantalamessa, presbitero, teologo e predicatore italiano dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, dal 1980 predicatore della Casa Pontificia. L'omelia che riporto è stata tenuta lo scorso 10 aprile durante la celebrazione della Passione del Signore (Venerdì Santo), presieduta dal Santo Padre Papa Francesco.

San Gregorio Magno diceva che la Scrittura «cum legentibus crescit», cresce con coloro che la leggono. Esprime significati sempre nuovi a seconda delle domande che l'uomo porta in cuore nel leggerla. E noi quest'anno leggiamo il racconto della Passione con una domanda nel cuore – anzi con un grido – che si leva da tutta la terra. Dobbiamo cercare di cogliere la risposta che la parola di Dio dà ad esso. Quello che abbiamo appena riascoltato è il racconto del male oggettivamente più grande mai commesso sulla terra. Noi possiamo guardare ad esso da due angolature diverse: o di fronte o di dietro, cioè o dalle sue cause o dai suoi effetti. Se ci fermiamo alle cause storiche della morte di Cristo ci confondiamo e ognuno sarà tentato di dire come Pilato: “Io sono innocente del sangue di costui” (Mt 27,24). La croce si comprende meglio dai suoi effetti che dalle sue cause. E quali sono stati gli effetti della morte di Cristo? Resi giusti per la fede in lui, riconciliati



e in pace con Dio, ricolmi della speranza di una vita eterna (cfr. Rm 5,1-5).

Ma c'è un effetto che la situazione in atto ci aiuta a cogliere in particolare. La croce di Cristo ha cambiato il senso del dolore e della sofferenza umana. Di ogni sofferenza, fisica e morale. Essa non è più un castigo, una maledizione. È stata redenta in radice da quando il Figlio di Dio l'ha presa su di sé. Qual è la prova più sicura che la bevanda che qualcuno ti porge non è avvelenata? È se lui beve davanti a te dalla stessa coppa. Così ha fatto Dio: sulla croce ha bevuto, al cospetto del mondo, il calice del dolore fino alla feccia. Ha mostrato così che esso non è avvelenato, ma che c'è una perla in fondo ad esso. E non solo il dolore di chi ha la fede, ma ogni dolore umano. Egli è morto per tutti. “Quando sarò elevato da terra – aveva detto – attirerò tutti a me” (Gv 12,32). Tutti, non solo alcuni! “Soffrire – scriveva san Giovanni Paolo II dopo il suo attentato – significa diventare particolarmente suscettibili, particolarmente sensibili all'opera delle forze salvifiche di Dio offerte all'umanità in Cristo” (Lettera apostolica “Salvifici doloris, n.23”). Grazie alla croce di Cristo, la sofferenza è diventata anch'essa, a modo suo, una specie “sacramento universale di salvezza” per il genere umano.

Qual è la luce che tutto questo getta sulla situazione drammatica che stiamo vivendo? Anche qui, più che alle cause, dobbiamo guardare agli effetti. Non solo quelli negativi, di cui ascoltiamo ogni giorno il triste bollettino, ma anche quelli positivi che solo una osservazione più attenta ci aiuta a cogliere.

La pandemia del Coronavirus ci ha bruscamente risvegliati dal pericolo maggiore che hanno sempre corso gli individui e l'umanità, quello dell'illusione di onnipotenza. "Abbiamo l'occasione – ha scritto un noto Rabbino ebreo – di celebrare quest'anno uno speciale esodo pasquale, quello dall'esilio della coscienza" (Yaakov Yitzhak Biderman). È bastato il più piccolo e informe elemento della natura, un virus, a ricordarci che siamo mortali, che la potenza militare e la tecnologia non bastano a salvarci. "L'uomo nella prosperità non comprende – dice un salmo della Bibbia –, è come gli animali che periscono" (Sal 49, 21). Quanta verità in queste parole!

Mentre affrescava la cattedrale di San Paolo a Londra, il pittore James Thornhill, a un certo punto, fu preso da tanto entusiasmo per un suo affresco che, retrocedendo per vederlo meglio, non si accorgeva che stava per precipitare nel vuoto dall'impalcatura. Un assistente, inorridito, capì che un grido di richiamo avrebbe solo accelerato il disastro. Senza pensarci due volte, intinse un pennello nel colore e lo scaraventò in mezzo all'affresco. Il maestro, esterrefatto, diede un balzo in avanti. La sua opera era compromessa, ma lui era salvo. Così fa a volte Dio con noi: sconvolge i nostri progetti e la nostra quiete, per salvarci dal baratro che non vediamo. Ma attenti a non ingannarci. Non è Dio che con il Coronavirus ha scaraventato il pennello sull'affresco della nostra orgogliosa civiltà tecnologica. Dio è alleato nostro, non del virus! "Io ho progetti di pace, non di afflizione", dice nella Bibbia (Ger 29,11). Se questi flagelli fossero castighi di Dio, non si spiegherebbe perché essi colpiscono ugualmente buoni e cattivi, e perché, di solito, sono i poveri a portarne le conseguenze maggiori. Sono forse essi più peccatori degli

altri? No! Colui che un giorno pianse per la morte di Lazzaro, piange oggi per il flagello che si è abbattuto sull'umanità.

Sì, Dio "soffre", come ogni padre e ogni madre. Quando un giorno lo scopriremo, ci vergogneremo di tutte le accuse che gli abbiamo rivolte in vita. Dio partecipa al nostro dolore per superarlo. "Essendo supremamente buono, – ha scritto sant'Agostino – Dio non permetterebbe mai che un qualsiasi male esistesse nelle sue opere, se non fosse sufficientemente potente e buono, da trarre dal male stesso il bene" (Enchiridion, 11,3). Forse che Dio Padre ha voluto lui la morte del suo Figlio sulla croce, a fine di ricavarne del bene? No, ha semplicemente permesso che la libertà umana facesse il suo corso, facendola però servire al suo piano, non a quello degli uomini. Questo vale anche per i mali naturali, terremoti ed epidemie. Non le suscita lui. Egli ha dato anche alla natura una sorta di libertà, qualitativamente diversa, certo, da quella morale dell'uomo, ma pur sempre una forma di libertà. Libertà di evolversi secondo le sue leggi di sviluppo. Non ha creato il mondo come un orologio programmato in anticipo in ogni suo minimo movimento. È quello che alcuni chiamano il caso, e che la Bibbia chiama invece "sapienza creatrice di Dio".

L'altro frutto positivo della presente crisi sanitaria è il sentimento di solidarietà. Quando mai, a memoria d'uomo, gli uomini di tutte le nazioni si sono sentiti così uniti, così uguali, così poco litigiosi, come in questo momento di dolore? Mai come ora abbiamo sentito la verità di quel grido di un nostro poeta: "Uomini, pace! Sulla prona terra troppo è il mistero" (Giovanni Pascoli, "I due fanciulli"). Ci siamo dimenticati dei muri da costruire. Il virus non conosce frontiere. In un attimo ha abbattuto tutte le barriere e le distinzioni: di razza, di religione, di ricchezza, di potere. Non dobbiamo tornare indietro, quando sarà passato questo momento. Come ci ha esortato il Santo Padre, non dobbiamo sciupare questa occasione. Non facciamo che tanto dolore, tanti morti, tanto eroico impegno da parte degli

operatori sanitari sia stato invano. È questa la “recessione” che dobbiamo temere di più [...]. Lasciamo alla generazione che verrà un mondo, se necessario, più povero di cose e di denaro, ma più ricco di umanità.

La parola di Dio ci dice qual è la prima cosa che dobbiamo fare in momenti come questi: gridare a Dio. È lui stesso che mette sulle labbra degli uomini le parole da gridare a lui, a volte parole dure, di lamento, quasi di accusa. “Alzati, Signore, vieni in nostro aiuto! Salvaci per la tua misericordia! Déstati, non ci respingere per sempre!” (Sal 44, 24.27). “Signore, non ti importa che noi periamo?” (Mc 4,38). Forse che Dio ama farsi pregare per concedere i suoi benefici? Forse che la nostra preghiera può far cambiare a Dio i suoi piani? No, ma ci sono cose – spiega San Tommaso d’Aquino – che Dio ha deciso di accordarci come frutto insieme della sua grazia e della nostra preghiera, quasi per condividere con le sue creature il merito del beneficio accordato (Summa Theologiae). È lui che ci spinge a farlo: “Chiedete e otterrete, ha detto Gesù, bussate e vi sarà aperto” (Mt 7,7).

Quando, nel deserto, gli ebrei erano morsi dai serpenti velenosi, Dio ordinò a Mosè di elevare su un palo un serpente di bronzo e chi lo guardava non moriva. Gesù si è appropriato di questo simbolo. “Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna” (Gv 3, 14-15). Anche noi, in questo momento siamo morsi da un invisibile “serpente” velenoso. Guardiamo a colui che è stato “innalzato” per noi sulla croce. Adoriamolo per noi e per tutto il genere umano. Chi lo guarda con fede non muore. E se muore, sarà per entrare in una vita eterna. “Dopo tre giorni risorgerò”, aveva predetto Gesù (cf. Mt 9,31). Anche noi, dopo questi giorni che speriamo brevi, risorgeremo e usciremo dai sepolcri che sono ora le nostre case. Non per tornare alla vita di prima come Lazzaro, ma per una vita nuova, come Gesù. Una vita più fraterna, più umana. Più cristiana!

Raniero Cantalamessa

La quarantena

Quaranta giorni è durato il diluvio, *quarant’anni* è durato l’esodo, *quaranta* giorni il digiuno di Gesù nel deserto, tentato dal diavolo,

quaranta sono i giorni delle apparizioni del Risorto.

Quaranta giorni sembra che durerà l’isolamento al quale siamo sottoposti, chiamato appunto “quarantena”, *quaranta* giorni quelli consigliati alla donna per riposare dopo il parto, *quaranta* sono le settimane di gestazione.

Un gruppo di teologi pensa che il numero “quaranta” rappresenta il cambiamento fondamentale ... qualcosa succederà dopo questi quaranta giorni, pensateci!

I fiumi si stanno pulendo, la vegetazione sta crescendo, l’aria è pulita e il cielo stellato è visibile anche dove prima era coperto dalle coltri d’inquinamento; meno furti, meno omicidi, la terra è in riposo dopo tanti anni.

Nella Bibbia ogni volta che appare il numero “quaranta” c’è un cambiamento. Ora siamo in quarantena obbligata ... godiamocela con la famiglia, sarà una grande benedizione e vedremo i cambiamenti che Dio farà nella nostra vita.

Se aggiungiamo che siamo nel 2020, cioè venti più venti, siamo sempre nel numero “quaranta”. Che sia ciò che Dio vuole!

(Riflessione sulla pandemia di un anonimo parrochiano)

MOMENTI DI VITA COMUNITARIA

CENA POVERA

Venerdì 6 marzo, nella sala della casa parrocchiale di Cevio, si è svolta una cena povera in favore di un progetto missionario in Madagascar. Dennis Pellegrini e Bruno Oliveira Monteiro ci hanno presentato "Progetto missionario in Madagascar: l'isola che c'è". Ecco un riassunto dell'esperienza del ticinese:

«Nell'estate del 2018 ho avuto l'occasione di partecipare, assieme ad un gruppo di giovani della Pastorale Giovanile della Diocesi di Lugano, guidato da don Rolando Leo, ad una esperienza missionaria di tre settimane in Madagascar. Laggiù, siamo stati ospitati in una scuola, gestita da suore carmelitane (la cui superiora è di origine ticinese, suor Maria degli Angeli) e frequentata da ben 1500 ragazzi, perlopiù con difficoltà familiari; lì, abbiamo potuto prestare il nostro servizio. Ci siamo suddivisi tra di noi alcuni compiti: c'era chi si occupava dell'insegnamento nelle varie classi, chi del doposcuola, chi prestava il suo servizio a livello sanitario, chi nelle attività sportive e così via. Io ho avuto la fortuna di lavorare con alcune classi di scuola media nell'attività del teatro, proponendo alcuni giochi teatrali per allenare la mimica e la creatività. L'attività si è rivelata essere fortemente apprezzata,



tanto che ci è stato chiesto dalle suore di preparare (in tre giorni...) uno spettacolo da proporre poi a tutti gli studenti! Il risultato è stato stupefacente, grazie soprattutto all'enorme entusiasmo con cui i ragazzi si sono impegnati per esprimere i loro talenti artistici. Dopo tre settimane, durante le quali il nostro rapporto con i ragazzi si è fortemente intensificato, è stato molto difficile per me rientrare in terra elvetica. La cosa che era certa nel mio cuore è che sarei tornato in Madagascar. Così, passati nel frattempo due anni, in attesa della conclusione dei tre anni di baccellierato all'università, ecco che, assieme ad un mio amico e compagno di classe alla Facoltà di Teologia, stiamo lavorando ad un progetto missionario proprio nell'isola dei lemuri, in particolare rivolto ai ragazzi di strada che vivono forti difficoltà personali e sociali. Data l'attuale situazione di emergenza legata al diffondersi del Coronavirus, purtroppo anche dai nostri fratelli malgasci, la nostra partenza e destinazione rimangono fortemente incerte. La raccolta fondi andrà dunque a favore della scuola di Santa Teresa del Bambino Gesù di Ilanivato, distretto della capitale Antananarivo, dove siamo stati con i giovani due anni fa, per sostenere lo straordinario lavoro che le suore fanno per aiutare questi ragazzi in difficoltà» (Dennis Pellegrini).

PROCESSIONE COL SANTISSIMO NEI PAESI

Durante il confinamento dovuto allo stato di necessità indetto dalle autorità a causa del Covid-19, abbiamo avuto la gioia di portare il Santissimo Sacramento per le vie dei paesi. Siamo stati molto sorpresi dell'accoglienza positiva e della grande partecipazione della popolazione. Con gratitudine pubblichiamo alcune foto a noi pervenute dei luoghi visitati.

RESIDENZA LE BETULLE



BIGNASCO



BOSCSO GURIN



BRONTALLO



BROGLIO



CAVERGNO



CERENTINO



CEVIO



CIMALOTTO



FUSIO



MENZONIO



NIVA



PECCIA



PRATO SORNICO



PIANO DI PECCIA



LINESCIO

PIANO DI CAMPO

PER LE VOSTRE OFFERTE

Parrocchia di Bignasco	4343954005000001764, BancaStato Bellinzona
Parrocchia di Bosco Gurin	CCP 65-2439-5
Parrocchia di Broglio	CCP 65-4557-1
Parrocchia di Brontallo	320 00000 1404516 80320, Banca Raiffeisen Cevio
Parrocchia di Campo	709425 80335, Raiffeisen Maggia e Valli
Parrocchia di Cavergno	CH52 8080 8008 0439 0255 1, Raiffeisen Vallemaggia
Parrocchia di Cerentino	CCP 65-4884-0
Parrocchia di Cevio	CH91 8033 5000 0012 03285 Raiffeisen Vallemaggia
Parrocchia di Cimalmotto	CCP 65-9328-2
Parrocchia di Fusio	CCP 65-2782-7
Parrocchia di Linescio	CCP 65-2494-1
Parrocchia di Menzonio	CCP 65-3561-1
Parrocchia di Niva	CCP 65-5591-8
Parrocchia di Prato-Sornico	CH47 8033 5000 0005 4767 8 Raiffeisen Vallemaggia
Parrocchia di S. Antonio Peccia	CCP 65-1136-5
Parrocchia di S. Carlo v. di Peccia	CH61 8080 8001 5189 8185 5 (Raiffeisen Vallemaggia)

UN SINCERO GRAZIE PER LE VOSTRE GENEROSE OFFERTE



*vicino a casa...
per un commercio che conviene
a chi produce e a chi compera*

Orari d'apertura negozio di Cavergno

Mercoledì	ore 15.00 – 17.00
Giovedì	ore 09.00 – 11.00
Venerdì	ore 15.00 – 17.00
Sabato	ore 09.00 – 11.00 / 15.00 – 17.00